

Pisa spiana la strada agli svedesi: «tempi cinesi» per la nuova apertura

La soluzione dopo sei anni di attesa per il punto vendita di Vecchiano
Il governatore Rossi prova a spegnere le polemiche innescate anche a livello Ue

Salvo in extremis. L'investimento di Ikea per costruire il secondo negozio in Toscana si avvicina al decollo (la scorsa settimana il Consiglio comunale di Pisa ha adottato la variante urbanistica), dopo essere stato a un passo dal volatilizzarsi. E dopo essere riecheggiato nei giorni scorsi a Bruxelles, citato dal presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso come esempio negativo dei tempi d'attesa che deve sopportare chi vuol investire.

«Il gruppo svedese è stato costretto ad attendere sei anni il permesso per aprire un nuovo punto vendita, quando in Cina servono solo otto mesi», aveva sottolineato Barroso. Il presidente della Commissione Ue si riferiva all'attesa che la multinazionale svedese dei mobili ha patito a Vecchiano, il piccolo Comune pisano dove avrebbe voluto insediarsi in prima battuta, per costruire un negozio da 15mila metri quadrati investendo 70 milioni e creando 300 posti di lavoro.

Un'operazione che è tramontata nel maggio scorso, proprio a causa dei tempi-monstré: dopo aver modificato il progetto quattro volte su richiesta del Comune, e dopo aver aspettato sei anni un'autorizzazione che non è arrivata, Ikea ha deciso di abbandonare il campo. «Rinunciamo all'investimento di Vecchiano», ha annunciato lasciandosi alle spalle anni di polemiche e discussioni locali sull'impatto del punto vendita e del traffico che avrebbe alimentato. L'annuncio di fuga ha indignato il presidente toscano, Enrico Rossi, pronto a fare mea culpa («Investimenti importanti devono trovare un quadro di certezze amministrative in grado di renderci competitivi, e questo chiama in causa la capacità di governo delle amministrazioni locali e della Regione») e a darsi da fare per rimediare al pasticcio: in pochi mesi sono state presentate a Ikea quattro location alternative.

E Ikea in settembre ha deciso di insediarsi a Pisa, nella zona dei Navicelli. «Abbiamo

avuto la possibilità di scegliere - spiegarono al quartier generale di Ikea Italia - e in poche settimane siamo passati da non avere possibilità ad averne quattro, grazie all'interessamento del presidente Rossi». Rossi è entrato a gamba tesa, scavalcando enti locali e gestendo personalmente l'operazione che rischiava di bollare la Toscana, a livello internazionale, come territorio difficile per investire.

È per questo che, una volta risolta la questione, il presidente toscano si è infuriato vedendola riaffiorare a Bruxelles, dove peraltro Barroso ha scambiato la location tramontata (Vecchiano) con quella nuova (Pisa), anche se questo poco cambia ai fini dell'attesa protrattasi per sei anni.

«Non permetto a nessuno di denigrare la Toscana», ha ribattuto Rossi, che ha scritto a Barroso per spiegare «la completa verità dei fatti» e annunciare l'apertura dell'attività commerciale di Ikea a Pisa «entro il 2013».

Appena il Comune avrà approvato la variante urbanistica e rilasciato la concessione, il gruppo svedese potrà infatti aprire i cantieri («tra sei mesi», prevede Rossi). La costruzione del negozio, 32mila metri quadrati e 60 milioni di investimento, richiederà tra 12 e 14 mesi; dunque, se non ci saranno ulteriori intoppi, tutto sarà pronto il prossimo autunno. «Alla fine l'iter autorizzativo sarà durato sei mesi, cioè proprio i tempi cinesi a cui fa riferimento il presidente Barroso», chiosa Rossi. Ma quali tempi avrebbe avuto Ikea se non avesse minacciato di andarsene?

S. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In espansione. Ad oggi l'unico sito Ikea presente in Toscana è quello di Sesto Fiorentino

